

**L'INTERVISTA ARMANDO BESIO.** “Zelbio Cult” è alle porte: il curatore presenta il programma e ricorda la filosofia del festival letterario

# «LIBRI E CURIOSITÀ LA RICETTA DI ZELBIO»

DALILA LATTANZI

**C**i tiene a sottolineare il lavoro di squadra che – anche quest’anno, per la quattordicesima edizione – ha consentito di organizzare “Zelbio Cult”, il curatore del festival Armando Besio. Con gli amici del Comitato cultura del comune e con il sostegno della Pro Loco e della Biblioteca comunale, hanno costruito un ricco calendario di incontri dal vivo, come da tradizione, seguendo tutte le regole di distanziamento all’interno del teatro e il vincolo della prenotazione sul sito [www.zelbiocult.it](http://www.zelbiocult.it). Da sempre palcoscenico di appuntamenti originali, colti e divertenti, non si è mai posto categorie o paletti e ha spesso fatto conoscere e incontrare generazioni e autori diversi.

**Quali sono state le difficoltà che avete incontrato e quali, di conseguenza, le maggiori soddisfazioni?**

Il festival è per sua natura fatto di relazioni e curiosità e la scelta degli ospiti arriva in base alle letture che affrontiamo durante l’anno; a gennaio poi ci troviamo per una riunione con gli amici di

tri sono stati quasi tutti sold out – con persone che arrivavano anche da Como e Lecco; sono ormai sicuro che sia nel paese che fuori si fidino delle scelte che facciamo.

**La sensazione è che le persone abbiano voglia di rivedersi e ritrovarsi, è così?**

Certamente. La gente l’anno scorso aveva molta voglia di incontrarsi e credo sia lo stesso quest’anno; nonostante l’intensa stagione di incontri in streaming, peraltro molto partecipati, abbiamo voluto mantenere que-

st’ultima strada come un’integrazione, non come la via principale. La voglia di vedersi vale non solo per il pubblico, ma anche per gli autori e le autrici: io spesso ho scherzato dicendo che l’incontro a Zelbio Cult è quasi una “performance”, perché le serate iniziano con una cena o un aperitivo e terminano, dopo le presentazioni e i firmacopie, con altre chiacchiere e tempo trascorso insieme.

**C’è – senza voler fare torto a nessuno – qualche nome nuovo da ricordare,**

**tra gli ospiti di quest’anno?**

Trale “newentries” senza dubbio Paolo Milone: quella del 31 luglio sarà una serata speciale, perché il suo “L’arte di legare le persone” (Einaudi) è il racconto di quarant’anni di “corpo a corpo con la follia”, da parte di chi – come lui – ha lavorato in un Centro di Salute Mentale e poi all’Ospedale Galliera nel reparto di Psichiatria d’urgenza. Io sono originario di Genova, ma non lo conoscevo personalmente e ho voluto incontrarlo, mesi fa, per proporgli di essere ospite. Il suo è un libro straordinario, a metà tra diario e poesia. Sabato 21 agosto, poi, sarà

la volta di Francesco Costa, giornalista e vicedirettore del giornale on line “Il Post” e autore del saggio “Una storia americana” (Mondadori): ho fin da subito avuto riscontri entusiasti da amici e conoscenti di età diverse, che lo apprezzano allo stesso modo. Attraverso il racconto delle figure di Joe Biden e Kamala Harris, tratterà il “nuovo volto” della Casa Bianca.

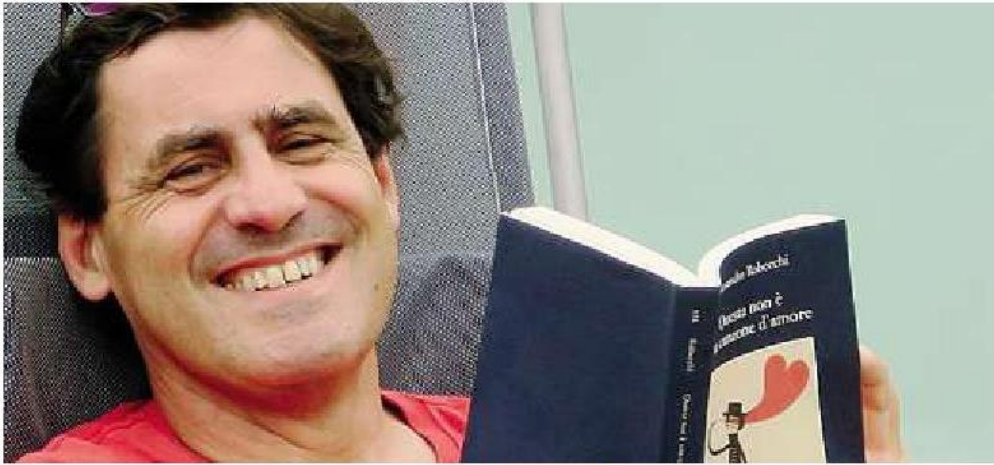
**Ci sono poi nomi noti e alcuni ritorni, come Andrea Vitali. Il suo sarà però uno spettacolo inedito.**

Andrea Vitali è un affezionato amico del festival e sì, sabato 14 agosto proporrà, in prima assoluta, “Odisseo vs. Ulisse”, un viaggio letterario-musicale in cui si confrontano in uno stile talk show - con ritmate botta e risposta - le figure dello scaltro Odisseo e dell’infernale Ulisse dantesco. Altri amici sono Chiara Gatti - storica e critica dell’arte, collaboratrice di Repubblica, Robinson e de Il Venerdì, Direttrice artistica di Palazzo Verbania a Luino - e Mario Botta - architetto svizzero di fama mondiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zelbio e tutto il gruppo viene coinvolto nell’organizzazione. La scorsa estate, in particolare, è stata una vera sfida: l’ingresso – tradizionalmente libero – è diventato soggetto a prenotazione, e abbiamo dovuto mettere in atto tutte le misure legate a misurazione della temperatura, registrazione e altro. Sono fiducioso, però, perché quest’anno siamo già pronti; la capienza del Teatro Comunale di Zelbio è di circa la metà rispetto alla solita, ma sono comunque disponibili circa cento posti. L’anno scorso gli incon-





Il giornalista Armando Besio, ideatore e curatore di **Zelbio Cult**